

GALILEO CHINI E ALTRI ARTISTI
DEL PRIMO NOVECENTO
PROTAGONISTI PRESSO
IL PALAZZO PRETORIO
DI PONTEDERA
SINO AL 28 APRILE 2019



1.

ORIZZONTI D'ACQUA

GRANDI MOSTRE

Dall'8 dicembre 2018 il PALP Palazzo Pretorio di Pontedera (PI) ospita la mostra *Orizzonti d'acqua tra Pittura e Arti Decorative*. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento, curata da Filippo Bacci di Capaci e Maurizia Bonatti Bacchini e promossa dalla Fondazione per la Cultura Pontedera, dal Comune di Pontedera, dalla Fondazione Pisa, con il patrocinio della Regione Toscana. La mostra, che proseguirà sino al 28 aprile 2019, ha come protagonista Galileo Chini, una delle figure di maggior rilievo del Modernismo internazionale, e alcuni artisti che hanno condiviso con lui le esperienze del periodo, dal Sim-

bolismo al Liberty, dalla Secessione viennese alle suggestioni dell'Orientalismo. Il tema dell'esposizione è l'acqua, soggetto ricorrente in quei movimenti artistici che, tra Otto e Novecento, si sono identificati con il Simbolismo e il Divisionismo.

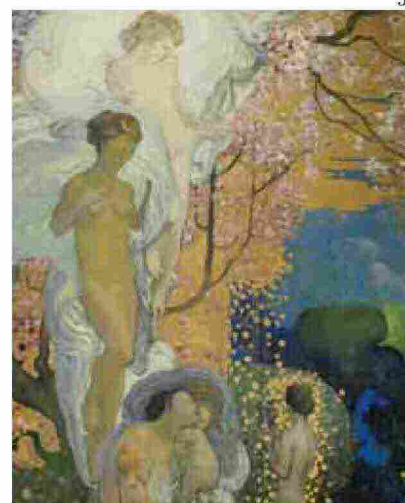
Fil rouge che accompagna il visitatore lungo tutto il percorso espositivo, l'acqua costituisce una nota costante in tutta la produzione di Chini e racconta la sintonia dell'artista con gli sfondi ora fluviali, ora marini, dall'Arno al fiume di Bangkok, da Venezia ai centri balneari e termali di Viareggio, Montecatini e Salsomaggiore.

Non ne è esente neppure la produzione ceramica, l'ambito, tra i molteplici in

2.

3.

RedAct



IL TEMA DELL'ESPOSIZIONE
È L'ACQUA,
SOGGETTO RICORRENTE
IN QUEI MOVIMENTI ARTISTICI
CHE SI SONO IDENTIFICATI
CON SIMBOLISMO E DIVISIONISMO

16 D'A 4/18-1/19



4.

cui Chini si espresse, che gli diede l'opportunità di entrare nel circuito internazionale e di imporsi fin dal 1898 tra i primi interpreti del Liberty in Italia: i soggetti della fauna marina sono protagonisti nella decorazione di vasi, piatti, formelle dove l'artista gareggia con la natura nella varietà delle composizioni e nella resa cromatica attraverso stupefacenti smalti a lustro.

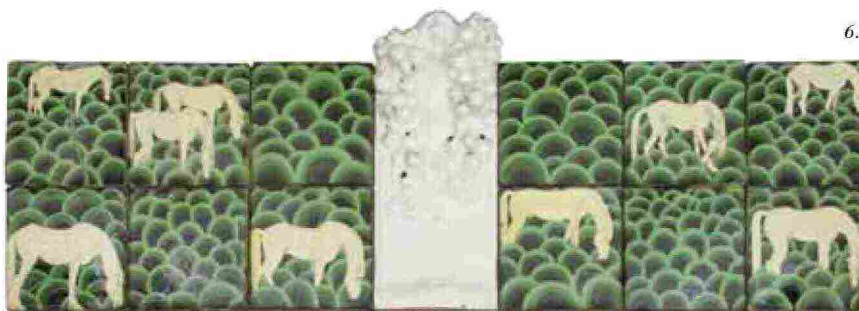
Ad aprire la mostra, nella prima sala, il quadro *La quiete*, esposto nel 1901 alla quarta edizione della Biennale Internazionale di Venezia, manifestazione che in maggior misura ha contribuito ai successi dell'artista e alla sua dimensione cosmopolita.

Fu, infatti, nella città lagunare che nel 1907 il re del Siam ebbe modo di apprezzare l'allestimento della Sala del Sogno, decidendo di affidare a quest'artista poliedrico, distintosi oltre che come ceramista anche come illustratore, scenografo, pittore e decoratore, la decorazione del nuovo Palazzo del Trono a Bangkok. L'esperienza thailandese influì in modo determinante sul suo bagaglio artistico, coinvolgendo la pittura di cavalletto, la decorazione e la produzione ceramica: proprio l'incontro diretto con l'Oriente, che fruttò a Chini anche l'attribuzione da parte di Puccini dell'allestimento scenico della *Turandot*, rese il suo un orientalismo non di maniera.

La mostra è divisa in quattro sezioni: *Simbolismo e Divisionismo*, *L'acqua come soggetto della produzione decora-*

tiva, *l'Orientalismo* e la fase *Secessionistica e klimtiana*, ognuna delle quali presenta dipinti, bozzetti e manufatti ceramici per accostare il visitatore alla complessità del fare artistico di Galileo Chini. E al suo fianco, in un costante confronto, le opere degli altri grandi protagonisti del Novecento italiano, a lui legati da amicizia, lavoro o sintonia culturale: Plinio Nomellini, amico fraterno, con cui condivise l'impresa della Sala del Sogno, Giorgio Kienerk, che fu precoce divulgatore del Liberty in ambito toscano, Leonardo Bistolfi, tra i promotori dell'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna organizzata a Torino nel 1902, Duilio Cambellotti, il maggior rappresentante del Decò a Roma e, ancora, l'emiliano Aroldo Bonzagni e i toscani Moses Levy, Lorenzo Viani e Salvino Tofanari.

In mostra anche un arazzo di Vittorio Zecchin, l'artista veneziano che maggiormente ha tradotto in Italia lo spirito



6.

1. Galileo Chini, *Cache pot con pesci*, maiolica a lustro, 1919-25, cm 26 x 43,5, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza
 2. Vittorio Grassi, *Vaso con barche a vela*, ceramica policroma, 1925, cm 30 x 18
 3. Galileo Chini, *La Vita*, olio su tela, 1919, cm 277 x 172, particolare

4. Giorgio Kienerk, *Volto di donna*, scultura in ceramica, 1900-02 circa, cm 25 x 50
 5. Galileo Chini, *Onde, damigelle di Numidia e scorfano*, olio su tavola, 1910-15 circa, cm 200 x 240
 6. Duilio Cambellotti, *Fontana dei boccali*, pannello composto da 13 elementi, 1910-14, terracotta, cm 45,5 x 132 x 9,8

klimtiano e che, come Chini, ha filtrato il linguaggio decorativo della Secessione viennese.

C'è spazio infine anche per uno straordinario ritrovamento: il gesso di Auguste Rodin *La Danaide*, oggetto di scambio tra lo scultore e Galileo Chini in occasione di un incontro, avvenuto probabilmente a Venezia nel 1901.



5.